

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



ARIOSTO: Le donne protagoniste

di Maria Teresa Armentano

Nel 1516 L'Orlando Furioso fu edito per la prima volta. 500 anni dopo ricordiamo questa prima edizione come se tanti secoli non fossero trascorsi tanto è viva la bellezza del poema e reale nella sua fantasia il mondo rappresentato.

Le donne, i cavalieri, l'arme e gli amori... Immagino che l'Ariosto abbia posto nel suo poema in prima posizione le donne non solo perché in primis narrò la trama del suo capolavoro, l'Orlando Furioso, a Isabella d'Este marchesa di Mantova, personaggio del poema ma per l'amore infelice e profondo che nutrì per Alessandra Benucci, sposata dopo la morte del marito con un matrimonio segreto. Le condizioni della sua vita obbligarono a risiedere, come gli accadeva spesso, lontano da Ferrara lo costrinsero a rinunciare alla convivenza con lei. In una lirica delle sue Rime racconta alla sua amata il momento dell'innamoramento avvenuto in Firenze alla festa di San Giovanni del 1513, in quel contesto la presenza della donna risalta sullo sfondo collettivo della festa. Il linguaggio d'amore delle liriche è molto vicino a quello impiegato dai personaggi del poema tanto che i versi concepiti come una lettera scritta da una donna che afferma la propria costanza in amore si ritrovano rielaborati nel canto XLIV della terza edizione del Furioso in un messaggio rivolto da Bradamante a Ruggero, una narrazione lirica che sfugge al genere. Questo ricordo richiamato alla memoria dagli appunti di una conferenza sull'Ariosto di un critico letterario mi induce a scrivere dei personaggi femminili protagonisti del poema. Il poema ariostesco nel tempo ha generato straordinarie risonanze in testi ambientati secoli dopo, trasformando il personaggio maschile in una donna. Alludo all'Orlando, romanzo di Virginia Woolf, così diverso dalle altre sue opere, in una prospettiva mai considerata che unisce il maschile al femminile nello stesso personaggio. La ricerca dell'identità e di se stessa è viva ancor più nella figura di Suor Teodora- Bradamante ne Il Cavaliere inesistente di Italo Calvino. La guerriera di Ariosto perdutamente innamorata del cavaliere saraceno Ruggero e la Bradamante rappresentata da Calvino, incantata da Agilulfo il cavaliere inesistente, sono narrativamente le due facce della stessa medaglia. Due storie d'amore tragiche comunque concluse con la perdita dell'amato che si risolvono diversamente. Nel romanzo di Calvino Agilulfo ritorna a materializzarsi nella figura di Rambaldo con cui Bradamante condividerà lo status di guerriera abbandonando le vesti di Suor Teodora. Come Calvino stesso scrive questo romanzo fantastico ha per soggetto l'uomo alienato della contemporaneità alla ricerca di una nuova umanità. E ben si comprende analizzando la lettura interpretativa che Italo Calvino fa dell'Orlando furioso dove Bradamante e non lei sola, il mago Atlante, l'ippogrifo vengono raccontati e disegnati

realisticamente ognuno con il proprio compito da svolgere quasi non fossero personaggi di un poema cavalleresco. La guerriera,- donna scaltra, che ruba al ladro l'anello fatato per liberare il suo amato, Atlante che vuole tenere Ruggero lontano dal suo destino imprigionandolo, e l'ippogrifo un animale mitologico descritto dallo stesso Ariosto come un incrocio tra una giumenta e un grifo, non come *un finto destrier* sono non soltanto protagonisti dell'opera ariostesca ma personaggi di una storia umana drammatica, non abitano solo la fantasia di un autore del Cinquecento ma la contemporaneità come dimostra il romanzo di Calvino. L'altra protagonista del poema è Angelica :le due donne, appartenenti a due universi femminili opposti, si incontrano per un' unica volta senza sapere nulla l'una dell'altra già nel primo canto del poema. Bradamante è presentata così dall'Ariosto:

ecco pel bosco un cavalier venire,
il cui sembiante è d'uom gagliardo e fiero;
candido come neve è i suo vestire,
un bianco pennoncello ha per cimiero.

Vestita da guerriero inganna persino Sacripante e in duello salva dal suo desiderio erotico Angelica, *la fresca e mattutina rosa*.

Angelica. sempre protagonista della scena al centro dell'azione, ora spavalda , ora spaventata è come Bradamente in fuga da Rinaldo e da se stessa in una selva che non è oscura, anzi ha le caratteristiche oraziane del luogo ameno in contrapposizione ai timori della protagonista. I classici nel senso di Orazio, Catullo e Virgilio sono reminiscenze ed echi presenti nel poema e attraverso Virgilio anche Dante. Moltissimi sono i passi in cui il confronto è visibile nonostante la trasfigurazione dei temi Due esempi soltanto tratti da i miei appunti che cito solo a dimostrazione di quanto il Rinascimento e la sua letteratura siano intrisi di classicità Nel I canto strofe 34, Angelica paragonata *Qual pargoletta o damna o capriuola* che fugge credendosi inseguita dal pardo che ha sbranato sua madre richiama Orazio carmina I, 23, anche se la violenza è molto lontana dal quadro oraziano che paragona l'amata Cloe alla cerbiatta. Sempre nello stesso canto nelle strofe 42-43 la similitudine *la verginella è simile alla rosa* ha un rapporto molto più stretto con un carme di Catullo il LXII anche se Ariosto rovescia la prospettiva di Catullo che parla di una fanciulla giunta vergine al matrimonio. In realtà riflettere sui legami col mito e con il mondo classico nell'opera di Ariosto è meno singolare del ritrovare versi che oggi potrebbero essere attuali come quelli relativi alla morale o al monito contro le armi da fuoco che alterano in guerra il valore dei cavalieri. Nel canto IX Olimpia, dignitosa figura femminile, futura sposa di Bireno, che si rivolge ad Orlando per essere liberata da Cimosco, il re negromante che aveva ideato l'archibugio, racconta le sue disavventure e la sua storia con i versi in cui si rivela il disprezzo di Ariosto verso la nuova invenzione, destinata a trasformare le guerre e a render vane le imprese dei cavalieri. Ed è proprio Olimpia donna coraggiosa che ha

rifiutato le nozze con il figlio di Cimosco ed è pronta a dare la sua vita per l'amato futuro sposo a spiegare tecnicamente cosa sia la micidiale arma

... porta alcun'arme che l'antica gente non vide mai, né, fuor ch'a lui, la nuova: un ferro bugio, lungo da dua braccia, dentro a cui polve et una palla caccia.
29

Col fuoco dietro ove la canna è chiusa, tocca un spiraglio che si vede a pena

.....:
onde vien con tal suon la palla esclusa, che si può dir che tuona e che balena; né men che soglia il fulmine ove passa, ciò che tocca arde, abatte, apre e fracassa.

Alla fine dell'episodio che vede Orlando vincitore, l'indignazione dell'Ariosto esplode in questi versi:

O maledetto, o abominoso ordigno, che fabricato nel tartareo fondo, fosti per man di Belzebù maligno che ruinar per te disegnò il mondo, all'inferno, onde uscisti, ti rasigno.

Nel canto XI l'Ariosto di fronte al dilagare di cannoni, bombarde e colubrine lancia un'invettiva

.....
Che ben fu il più crudele e il più di quanti mai furo al mondo ingegni empî e maligni, ch'imaginò sì abominosi ordigni.

La ferocia delle armi e la crudeltà degli uomini segnarono il mondo antico come i nostri giorni. Lascio i miei pochi lettori con questa triste riflessione di fronte alle rovine di Aleppo e agli occhi sgomenti dei bambini che interrogano le nostre coscienze e per i quali non possiamo che invocare nel giorno della Nascita

“ Rinascita e Pace”.